



Con il 2017 si completa un ciclo di ben 30 anni da quando ho avuto l'onore di assumere la direzione di Annali Italiani di Chirurgia per richiesta dell'indimenticabile Editore Emilio Cappelli. Confesso che è stato un vero personale piacere l'essere riuscito durante questo laborioso trentennio a suscitare nuova attenzione alla rivista non solo da parte della maggioranza dei Chirurghi Italiani, ma progressivamente anche dei Chirurghi di numerosi paesi europei dell'area mediterranea facenti parte e non dell'Unione Europea, ed anche di Chirurghi di paesi Balcanici e dell'Europa Orientale fino alla Georgia ai confini con il Caucaso.

Questi risultati vanno attribuiti a due tappe fondamentali che hanno cambiato in maniera sostanziale il profilo della rivista: l'adozione esclusiva dell'inglese, fondamentale per renderla leggibile dalla totalità dei Chirurghi e dei cultori delle problematiche connesse con la chirurgia, e la fondazione ormai da 6 anni della Edizione Digitale di Annali Italiani di Chirurgia, partecipando in prima linea ad una tendenza destinata ad imporsi anche ad altre riviste internazionali del settore.

La funzionalità del sito di Annali Italiani di Chirurgia – www.annitalchir.com – ha consentito la realizzazione di due programmi originali: il primo è stato quello di alleggerire la stampa dei sei fascicoli bimestrali dalla necessità di pubblicare a stampa le numerose esperienze legate a singoli casi clinici, che vengono invece pubblicate esclusivamente on-line nell'Edizione Digitale secondo la procedura *e-publish* che condivide con l'edizione a stampa la citazione nel data base internazionale della National Medical Library di Bethesda (Medline e PubMed), l'Impact Factor dell'edizione a stampa e l'unicità certificata internazionalmente dal Pii. In tal modo si è creata nel sito web una sorta di “Album Illustrato” di singole osservazioni interessanti, che senza l'aggravio dei costi della stampa a colori della iconografia, li conserva vivi e smaglianti sul monitor. Il motore di ricerca del sito consente di individuare ogni articolo per l'argomento trattato e per il singolo Autore, mentre la funzionalità interreattiva dell'*e-commerce* consente l'acquisto del singolo articolo in un file PDF disponibile poi alla stampa da parte di qualsiasi lettore.

Il secondo progetto realizzato è stato quello di raccogliere in un settore riservato dell'Edizione Digitale tutti gli articoli già pubblicati a stampa a partire dall'anno 2000, che sono dunque leggibili integralmente da parte di chiunque, in una sorta di biblioteca digitale. Anche in tale settore – in pratica una vera “Biblioteca” delle pubblicazioni dei due decenni recenti – la funzionalità del motore di ricerca del sito consente l'individuazione del singolo articolo per l'argomento trattato e per il singolo Autore, ma anche per Anno e per Fascicolo, e l'eventuale acquisto anche di questi articoli in file PDF stampabile grazie all'organizzazione dell'*e-commerce* del sito – trasformato così in un vero “portale”.

Per il terzo anno Elsevier ha chiesto la disponibilità ad acquisire in PDF gli articoli di Annali Italiani di Chirurgia, sia pubblicati a stampa che come *e-publish* nell'Edizione Digitale, e trattandosi di una richiesta finalizzata all'elaborazione bibliometrica a tale richiesta è stato risposto positivamente (v. allegato pagina seguente) inviato con firma digitale.

Superate alcune incomprensioni sono abbastanza fiducioso che saranno ormai presto recensiti su Scopus anche gli articoli pubblicati esclusivamente nell'Edizione Digitale anche con il prezioso aiuto del prof. Vincenzo Casolino, già Direttore della Biblioteca “Guglielmo Marconi” del CNR.

Ai Chirurghi Italiani va l'esortazione a pubblicare sempre il meglio delle loro esperienze e ricerche, in una competizione virtuosa con i buoni ed ottimi articoli che giungono ad Annali Italiani di Chirurgia dall'estero, consapevoli che non basta conoscenza ed esperienza personale per onorare le Discipline Chirurgiche, ma è necessario anche la loro divulgazione sul principale mezzo di conservazione che resta comunque la carta stampata, ricordando il detto che si vuole far risalire addirittura ad Ippocrate, e che mi piace citare nella lingua fondativa della Société Internationale de Chirurgie: *savoir, savoir faire, faire savoir*.